

A Catania la «Piazza dei mestieri» per 900 ragazzi difficili: «Corsi dalla cucina alla meccanica, per costruire un futuro»

di Sandra La Fico 26 Gennaio 2024

Il formatore Silvestro Trovato Menza: «Quando riesci a salvare anche uno di loro dalla strada, è un successo che ti remunera da ogni fatica»



A Catania c'è un'associazione che toglie i ragazzi dalla strada, e li aiuta a raggiungere un obiettivo, un traguardo lavorativo: è la "Piazza dei Mestieri". Dopo Torino e Milano, l'associazione ha aperto l'unica sede per il Sud Italia a Catania, dove dal 2014 aiuta i "ragazzi difficili" a trovare una propria dimensione, a riconoscere il proprio "io", inserendoli in percorsi formativi, che li portano a svolgere un lavoro onesto, e perché no, dei loro sogni. «Nel 2016 -racconta uno dei formatori, **Silvestro Trovato Menza** - ho colto la sfida della Piazza dei Mestieri, che attraverso la collaborazione con Archè, realizza corsi di formazione professionale per adolescenti in obbligo formativo. Io mi occupo della ristorazione, e seguo quasi 350 ragazzi nel settore sala e vendita bar. **Avere a che fare con questi ragazzi è un dono, perché quando riesci a salvare anche uno di loro dalla strada, è un successo che ti remunera da ogni fatica.** Non è solo un lavoro il mio, è un atto d'amore vero e proprio verso chi ha bisogno di aiuto».

I corsi

La fondazione Piazza dei Mestieri nasce a Torino nel 2004 per rispondere alle esigenze di quei giovani che pur essendo in obbligo scolastico, per naturali inclinazioni o delusioni ricevute alle scuole superiori, ricercano una formazione professionalizzante. Il modello proposto è quello duale, scuola-lavoro. **A Catania ospita quasi 900 ragazzi, tra corsi di acconciatura, benessere, ristorazione, informatica, termoidraulica, meccanica, arte bianca e cucina.**

La storia di Santo, diventato sushiman

«Catania, continua Silvestro Trovato Menza, è una piazza difficile. Il lavoro scarseggia, ed è facile prendere la strada sbagliata, soprattutto quando alle spalle hai una situazione familiare difficile, o quando il contesto in cui vivi segna sin da bambino il tuo percorso. Noi ci inseriamo in questo contesto. Quello in cui si parla più con le mani, che con le parole. Quello in cui la droga, da venditore o da consumatore è la principale attività, ma neanche un giorno in tutti questi anni, ho pensato di mollare. Non salveremo tutti, ma il gioco vale la candela». «Una piazza perché nessuno si perda», è questo il principale obiettivo di chi lavora in questo contesto, oltre che la mission della fondazione.

«Mi piace raccontare la storia di Santo -spiega Silvestro Trovato Menza -a chi mi chiede cosa faccio. Santo è un ragazzo che ha frequentato il corso per operatore della ristorazione. Quando l'ho conosciuto, era un ragazzo svogliato, ribelle, sfuggente, quasi remissivo verso il suo futuro. Aveva poca autostima e assoluta mancanza di fiducia verso se stesso. Un giorno ho deciso di abbattere questo muro e ho avuto una lunga e dura discussione, per fargli capire che se nessuno credeva in lui, io ero pronto a farlo. **Oggi Santo è il primo sushiman di Catania**, e lavora in un noto locale della città». La storia di Santo, però, ha un lieto fine ancora più favoloso. «Qualche mese fa», spiega Silvestro Trovato Menza, «Santo è tornato nella sua scuola come esperto del suo settore, a testimonianza che ciascuno è padrone del proprio destino». Ovviamente, la storia di Santo è una tra tante, fatte di talenti nascosti, come quello di Denise, Antonio, Noemi, Angelo, che solo la pazienza, la forza e il coraggio, possono portare ad emergere. «Insegnare non significa solo trasmettere delle nozioni, conclude Silvestro, significa anche accompagnare i ragazzi alla scoperta di sé e delle proprie passioni. Una cosa che dovrebbero provare a fare tutti coloro che vogliono davvero insegnare qualcosa».